

## TENDENZE

→ **L'«infedele»** Figlio di un egiziano, è nato in Italia: «Basta con gli stereotipi sugli stranieri»

→ **Canzoni contro** «Mi chiamano sempre per parlare di islamismo, ma io andavo dalle suore»

# Un rapper italiano di nome Amir «Immigrato? No, il futuro sono io»

**Amir è un rapper noto, vive a Roma, ed è stufo di essere invitato in tv a parlare di immigrati. Perché è e si sente italiano. Sabato anteprima live del suo nuovo cd al Meeting delle etichette indipendenti di Faenza.**

**CESARE BUQUICCHIO**

ROMA  
cibuquicchio@unita.it

**IL RAP  
AMIR**

**«Con la faccia  
da straniero»**

Foto di Carlo Schiliro



La gente m'ha confuso con un immigrato con la faccia da straniero nella mia nazione  
La mia generazione è il tuo incubo peggiore e non puoi controllarla dal nome o dal colore. Con gli occhi da cinese capelli da africano ci prendiamo le strade da Palermo a Milano  
Figlio di un albanese figlio di un egiziano figlio di questa terra sono un nuovo italiano

Amir si è stufo di essere invitato in tv a parlare di immigrazione. Si è stufo dei giornalisti che lo interpellano sul terrorismo islamico e delle partecipazioni ai festival multiculturali che si concludono sempre e comunque con le danze africane. Amir è un rapper. Ma, soprattutto, Amir non è un immigrato. E, a chi è troppo affezionato agli stereotipi, ha dedicato una canzone del suo nuovo album. Parole e musica rabbiose e potenti che potrebbero tranquillamente diventare l'inno dei nuovi italiani. Di chi, come Amir, è nato in Italia da genitori stranieri.

«La gente m'ha confuso con un immigrato/con la faccia da straniero nella mia nazione/se il futuro qui è la seconda generazione (...) chiamami l'infedele perché il mio sangue è impuro/non mi devi accettare, io sono già il futuro» canta Amir, che di cognome fa Issaa ed è nato e cresciuto a Roma. *Non sono un immigrato*, traccia numero 3 di *Paura di nessuno* il cd in vendita nei negozi (e in digital download) dal 5 dicembre, demolisce strofa dopo strofa tutti i luoghi comuni sugli italiani figli di stranieri e mescola, in modo azzeccatto e consapevole, voglia di denuncia e tendenza allo sberleffo. La canzone si apre con l'audio di una trasmissione televisiva in cui il conduttore (Pierluigi Diaco) con tono grave chiedeva ad Amir: «Mi dici cosa significa vivere a Roma a Tor Pignattara, essere figlio di un egiziano e di una donna italiana, nella condizione che vivi te...». «Ne ho viste di tutti i colori - scherza ora Amir che abbiamo incontrato a un bar di Trastevere -. Sono stato messo in tribune televisive accanto alla Consulta Islamica, io che sono andato a scuola dalle suore. Mi chiamavano giornalisti per chiedermi commenti sul Medio Oriente. Eppure, a parte qualche visita ai nonni da bambino, sono tornato in Egitto solo per cantare nei villaggi turistici di Sharm El Sheik». «Mi chiamo Amir come te ti chiami Mario/non vengo dal deserto col turbante e il dromeda-

rio» dice il rap della sua nuova canzone, ma lo stereotipo è difficile da cancellare, e così Amir nel suo testo si appella anche all'«italiano vero» di Toto Cotugno. «Non voglio negare il fatto che all'inizio della mia carriera le mie origini siano state un modo per farsi notare - spiega l'artista romano reduce dal successo del precedente Cd targato Virgin -. Ma mi sono reso conto che ero entrato in un

meccanismo mediatico troppo difficile da governare e che mi stava stritolando». E così Amir ha optato per una produzione più piccola *La Grande Onda* di Tommaso Zanello (alias Piotta) e ha finalmente sfogato la sua rabbia contro la superficialità di mass media e sistema culturale. «Vorrei che la gente capisse che i ragazzi di seconda generazione sono vincenti, hanno una carica in più, spesso vanno meglio a scuola degli altri e hanno il futuro dalla loro parte. Presto sarà tutto diverso, e sono ridicole le proposte come le classi differenziate. Vedo mio figlio di otto anni che va a scuola con bimbi di tutti i colori e prima di giocare non si mette certo a domandare ai suoi amichetti da che paese venivano i loro nonni...». ❖

**CASA  
DELLA  
CULTURA**

**Italia - Europa:  
quale agenda per la sinistra?**

A cura di Salvatore Veca

**Domenica 30 novembre 2008 ore 17**

Ferruccio Capelli, Carlo Porcari, Salvatore Veca  
presentano il ciclo di incontri

**Antonio Cassese, Massimo D'Alema**  
Mondo globale: verso il multipolarismo?

**Martedì 20 gennaio 2009 ore 21**

**Arnaldo Bagnasco, Beppe Berta, Franco Cassano**  
Italia: Nord e Sud. Dove sta la questione?

**Martedì 10 febbraio 2009 ore 21**

**Giangiacomo Nardozzi, Luigi Spaventa**  
Dopo il crollo di Wall Street: quali regole per il mercato globalizzato?

**Giovedì 5 marzo 2009 ore 21**

**Laura Balbo, Kossi Komla-Ebri, Stefano Levi Della Torre, Valerio Onida**

Legalità e accoglienza versus razzismo e paura

**Giovedì 2 aprile 2009 ore 21**

**Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky**  
Democrazia, laicità e diritti al tempo dei populismi di destra

**Giovedì 16 aprile 2009 ore 21**

**Tsvetan Todorov**  
L'eredità dell'illuminismo

Si ringrazia per il sostegno il Gruppo Cons.della Regione Lombardia del P.D.

Casa della Cultura - Via Borgogna, 3 - 20122 Milano - MM1 San Babila  
tel. 02 795567 - fax 02 76008247 - www.casadellacultura.it  
segreteria@casadellacultura.it